

Dopo anni di tentativi falliti debutta "Rosy"
Fara comunicare online chi parla lingue diverse



La scheda

I PIONIERI
Nel 1933 il russo Trojanski propone un sistema automatico per tradurre testi attraverso la lingua Esperanto

LA SVOLTA
Nel 1958 viene fondata la Systran che fornirà sistemi di traduzione alla Commissione europea e, più tardi, a Yahoo! e Google

IL WEB
Agli albori del web, il motore di ricerca AltaVista offre il servizio di traduzione Babel Fish. Quella tecnologia verrà adottata poi anche da Google

Ora Internet non è più Babele arriva il traduttore in tempo reale

ALESSIO BALBI

Durante la Guerra Fredda venne pensato come un'arma per tenere più facilmente sotto controllo quanto accadeva oltre la cortina di ferro. Nella fantascienza di Star Trek, al contrario, è uno degli strumenti che portano l'umanità a vivere finalmente in pace. Ma a trasformare il traduttore universale da sogno in realtà potrebbe essere una ragione ben più banale: la voglia dei giganti della comunicazione di conquistare i mercati globali.

A sentir pronunciare le parole «interprete automatico», gli utenti internet con un po' di memoria mettono mano alla pistola, o scoppiano in una fragorosa risata. Il web era ancora agli albori quando AltaVista, il Google degli anni Novanta, mise a disposizione dei navigatori Babel Fish, sistema

Chi ha assistito alle presentazioni di «Wave», il nuovo servizio ancora in fase sperimentale con cui Google vuole entrare da protagonista nel campo dei social network, è rimasto a bocca aperta: tra le funzioni del sistema c'è «Rosy», un interprete automatico che durante lo show dimostrativo è sembrato capace di tradurre al volo e senza errori una chat tra un utente inglese e

uno francese. Fino a due anni fa, Google usava lo stesso sistema alla base di Babel Fish. Successivamente ha deciso di sostituirlo con un modello che analizza migliaia di testi già tradotti in varie lingue (ad esempio i resoconti delle sedute dell'Europarlamento o documenti Onu) per comprendere con metodo statistico quale sia la traduzione più corretta per una frase. No-

nostante la brevità della dimostrazione non permette di dare un giudizio definitivo sul prodotto, i progressi sembrano evidenti.

«Usando il metodo statistico», spiega Chesi — un documento tecnico può essere tradotto in qualunque lingua dell'Unione europea con risultati paragonabili a quelli di un interprete umano». Anche Facebook, attuale

dominatore nel mercato delle reti sociali, ha appena reso disponibile un suo interprete basato su un principio del tutto originale e molto «internet-tiano»: il sito ha chiesto alla sua comunità di trovare la traduzione più corretta per migliaia di frasi, e ogni proposta è stata poi messa ai voti. Oltre a essere servito per creare le varie versioni locali di Facebook, il servizio può ora esse-

re usato per tradurre qualunque altra pagina web.

Per dimostrare la versatilità del suo sistema, Facebook ha introdotto anche una versione in latino. Ma chi pensi di usare l'interprete automatico per tradurre Cicerone o Virgilio, magari durante un compito in classe, è meglio che desista: la strada verso il traduttore universale è ancora lunga.

Le lingue parlate nel mondo
(in milioni di madrelingua parlanti)



La spinta viene dai social network, che fanno affari sulla globalità dei messaggi

Per provare la versatilità del suo sistema, Facebook ha introdotto una versione in latino



Dopo i clamorosi insuccessi del passato, i giganti della rete sono a un passo dall'obiettivo

che prometteva di tradurre al volo frasi e pagine web tra varie lingue. Nella maggior parte dei casi, i risultati erano talmente imbarazzanti che in rete la pubblicazione delle traduzioni più bislacche diventò un vero tormentone.

Eppure, mentre la maggior parte delle persone sembra essersi rassegnata all'idea che il traduttore universale resti un sogno, la ricerca è andata avanti. «Rispetto a Babel Fish, siamo avanti anni luce», conferma Cristiano Chesi, ricercatore e docente di Linguistica Computazionale all'università di Siena.

Complice l'esplosione del social network, che basano il loro business sulla possibilità di mettere in comunicazione il più ampio numero di persone in ogni angolo del mondo, alcuni tra i giganti del web sembrano aver deciso di investire con convinzione su questi sistemi. Quanto potrebbe valere, in termini di quote di mercato, un software che permettesse di far parlare senza barriere linguistiche ragazzi indiani, cinesi, russi e brasiliani?

Anteprima pubblica.it

SERGIO CAROVANE

da oggi in esclusiva su **repubblica.it** il video del nuovo singolo «Carovane»

SERGIO CAMMARIERE

Il nuovo album dal 30 ottobre

L'intervista

Le perplessità della traduttrice di Einaudi Elena Loewenthal

“Ma questo mestiere è intuizione più artigianale che meccanica”

ELENA Loewenthal, traduttrice, cosa pensa del traduttore universale, potrà mai cogliere il significato, il senso di una lingua in modo completo?

«Mi basta dire che volte, quando sono scoraggiata, prendo una frase e la faccio tradurre col traduttore automatico. È il modo migliore per abbattere i carmi dalle risate. In quei momenti mi rassieuro e penso che il futuro del mio lavoro è garantito. È sempre la prova che il mio lavoro non si potrà mai esaurire. Tradurre, tradurre una parola da una lingua all'altra, è e resta un lavoro artigianale».

Perché è così sicura?

«Perché nella traduzione non c'è niente di statico, non potrà mai essere un lavoro meccanico, tradurre è un'operazione di carattere intuitivo e approssimativo, è un mestiere instabile, ogni pagina è un'esperienza unica, impari e inventi ogni volta qualcosa di nuovo. Anche le parole di uno stesso autore hanno qualcosa di imprevedibile. Quando traduci ti trovi di fronte all'ignoto».

La traduzione in Rete non potrà mai essere utile?

«Credo che se la Rete andrà in una direzione di servizio uno strumento utile potranno essere i dizionari, i dizionari analogici, questa potrebbe essere la strada, invece di puntare troppo sulla traduzione automatica. La traduzione ha in sé un margine di rischio troppo alto».